

Lavoro sindacato

Uccisi dall'alta tensione

Pisa, due operai lavoravano su una linea Fs



PISA Da Catania fino a Cascina, in provincia di Pisa, solo per lavorare. Fino a ieri mattina all'alba, quando una scarica elettrica li ha folgorati. Carmelo Guarnaccia, 32 anni, e Sebastiano Bosco, 36 anni, sono morti alle 4.15 di martedì mentre stavano lavorando, per conto della ditta Viali di Trento, alla linea aerea ad alta tensione. Sono morti per un errore umano: qualcuno ha riattivato la corrente mentre loro stavano ancora lavorando. Un terzo operaio, Giuseppe Guida, 43enne, è ricoverato in prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santa Chiara

di Pisa.

Il problema, ora, è accertare chi abbia compiuto l'errore. Le Ferrovie hanno aperto un'inchiesta interna ed anche la magistratura ha avviato un'indagine. Al momento non ci sono indagati e gli inquirenti non scartano nessuna ipotesi. Anche se quella che i tre operai avessero continuato a lavorare dopo essere stati avvisati che la corrente era riattivata appare tra le ipotesi meno probabili. Il problema, semmai, è capire se il capocantiere della ditta Viali ha dato l'ok per la riattivazione senza ricordare che aveva ancora gli operai sulla linea oppure se le Fs han-



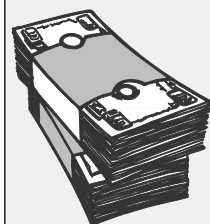
no riattivato la corrente in anticipo rispetto ai tempi programmati. Le Ferrovie non parlano. A parlare, ieri, sono stati i sindacati. Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato oggi lo sciopero generale dei lavoratori toscani di tutte le categorie per un'ora alla fine di ogni turno. E in Toscana, oggi, i treni si fermeranno dalle 10 alle 11, ad esclusione di

quelli a lunga percorrenza, mentre tutti gli addetti alla manutenzione della provincia di Pisa saranno in sciopero dalle 10 alle 12. Intanto il presidente della Commissione lavoro della Camera, Renzo Innocenti, attacca le Ferrovie. «È sorprendente che ancora una volta al centro di questi fatti ci siano le Ferrovie dello Stato».

Muore autista alla De Cecco

Incidente mortale sul lavoro ieri pomeriggio nel piazzale del pastificio «De Cecco» a Fara San Martino (Chieti). Un autotrasportatore di 32 anni di Guardiagrele (Chieti), Dante Stella, è morto schiacciato tra il rimorchio e la motrice del suo mezzo pesante. L'uomo, che lavorava per conto di una ditta di trasporti di Nogara (Verona), era entrato in azienda con un tir per caricare una commessa di pasta. L'incidente è avvenuto in pochissimi attimi e nessuno è riuscito a capire, almeno sulle prime, cosa sia accaduto dentro la sede dell'azienda produttrice di pasta. Nessuno si aspettava un fatto simile, per un movimento interno che rientra tra quelli quotidiani di carico e scarico. Sull'incidente, la dinamica, le cui cause sono in corso di accertamento, indagano i carabinieri.

LE RICHIESTE DEI METALMECCANICI

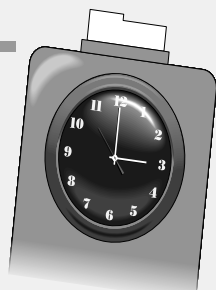


AUMENTI

80 mila lire lorde di aumento al quarto livello, dove si concentra la maggior parte delle categorie, e parametrizzazione per gli altri livelli.

ORARIO DI LAVORO

Riduzione dell'orario contrattuale a 37,46 ore settimanali impiegando le 104 ore di riduzione già previste. Controllo degli straordinari con la creazione della "Banca delle ore" e dei rispettivi conti "individuali".



ANZIANITÀ

Trasformazione degli scatti da quota percentuale a cifra fissa.

P&G Infograph

Tute blu, primi sì alla piattaforma

Riprende oggi la trattativa per il rinnovo del contratto

MILANO L'appuntamento è per oggi alle 15, in Confindustria. Fiom, Fim, Uilm e Federmeccanica - con le delegazioni al gran completo - daranno il via al confronto per il rinnovo del contratto di lavoro del milione e 700 mila metalmeccanici in scadenza il prossimo 31 dicembre. E sarà un momento importante. Perché, come sempre, il contratto delle «tute blu» costituirà il test chiave per capire il futuro delle relazioni industriali. E perché - a differenza del '94 (quando venne rinnovato senza una sola ora di sciopero) e del '96 - cade in un periodo in cui, con la verifica dell'accordo del luglio '93 interrotta per la crisi di governo, mancano regole certe. Un'incertezza

che sembra destinata a pesare, visto che proprio su uno dei cardini di quel protocollo - il mantenimento dei due attuali livelli contrattuali (nazionale ed aziendale) - si è già accesa da mesi la polemica.

Ma quali sono i punti centrali della piattaforma sindacale? Fiom, Fim e Uilm chiedono - per il quarto livello, quello in cui è inquadrata la maggior parte della ca-



I NODI SUL TAPPETO

Si prefigura lo scontro sulla tenuta del doppio livello contrattuale

l'occupazione. Una riduzione che passa attraverso il controllo dell'orario di fatto - cioè degli straordinari - e il rigoroso utilizzo delle 104 ore già previste, ma oggi quasi sempre monetizzate. Oltre, natu-

ralmente, al mantenimento dei due livelli contrattuali.

Ieri sera intanto, nelle fabbriche, si sono concluse le operazioni per il referendum sulla piattaforma. Il quorum è stato raggiunto e il voto, quindi, è valido, per i risultati definitivi però si dovrà pazientare fino a questo pomeriggio. Dai primi dati si profila comunque una netta affermazione del sì. In Piemonte - su 840 aziende (Fiat esclusa) e con la partecipazione di circa il 73% degli aventi diritto - i favorevoli erano ieri sera al 73,3%. Significativo il dato della Olivetti, dove si hanno raggiunto quota 84,1%. Non molto dissimili i dati parziali di Milano. Nelle 700

aziende scrutinate, con una partecipazione al voto del 60% (simile a quello registrato nei precedenti referendum), i favorevoli alla piattaforma sindacale erano il 67%. Buona l'affermazione dei sì all'Italtel di Castelletto (1300 contro 500), mentre all'Alfa Romeo di Arese - come all'Ansaldo Energia di Legnano - hanno prevalso i no. Un po' più contrastato il voto a Brescia. Qui, su 515 aziende (Fiat Iveco esclusa), i votanti erano il 67,9%, i sì il 59,1 e i no 40,9. Con una prevalenza di contrari in stabilimenti come la Ocean, l'Alfa Acciai e la Beretta. Si attorno al 75%, invece, in Emilia Romagna, con una partecipazione al voto attorno al 70%.

A. F.

